

Domenica delle Palme
Varese, 5 aprile 2020

Oggi nelle nostre camere è entrato un amico che ci ha fatto respirare aria di primavera, ci ha scaldato con il suo calore e ci ha messo nel cuore la speranza, che tutto si può risvegliare a nuova vita.

In questi giorni dove in tanti regna la tristezza, il pianto per i morti, la preoccupazione per il domani, la fatica del lavorare in ospedale per i turni, per le tante tensioni e paure... è arrivato il sole come un dono inatteso che ha ci ha ridato la voglia di vivere, di tornare a sorridere.

Bello il particolare della tela di Caravaggio: nella finestra si staglia nitidissima una croce. Da quella finestra non entra la luce. Abbiamo già notato nelle scorse settimane che il cono di luce viene dall'alto e rischiarava non solo la locanda e i cinque personaggi che la abitano, ma illumina anche la croce della finestra. La croce riceve luce da altro. Come dire: è Dio che dà luce e luce anche alla croce. Non ci saremmo accorti della croce, se non fosse entrata quella luce.

Questa è stata la mia esperienza di oggi. C'è la croce, ci sono anzi tante croci, ma resterebbero solo legno secco, se non fosse arrivato il sole con la sua luce e il suo calore, con la sua forza e la sua carica di vita.

Con oggi entriamo nella settimana santa, che noi ambrosiani chiamiamo autentica, ma non avrà nessuna forza, se non sarà abitata da Dio, giorno per giorno, anzi minuto per minuto.

Questo sole ha messo in me e penso in tanti la voglia di vivere, di sorridere, di sperare. E da credente: la voglia di celebrare la Pasqua di risurrezione di Gesù e di viverla dentro il quotidiano.

C'è una evidente inclusione nel brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato or ora: i sacerdoti e i farisei vogliono arrestare Gesù per ucciderlo. Gesù va tolto di mezzo, perché la luce della sua Parola e la forza dei suoi gesti è per loro insopportabile. Che stolti! Senza Gesù non c'è vita vera, non c'è speranza!

Dentro questa decisione di morte, anzi di suicidio di ogni vita umana e di ogni speranza, il centro del racconto ci porta a Betania nella casa dei fratelli Marta, Maria e Lazzaro. Qui si respira un'altra aria! Il sole, che è Cristo, è entrato come ospite atteso nella casa e soprattutto nella loro vita.

Ma non per tutti: Giuda è ancora avvolto dalle tenebre e resta così incapace di comprendere il gesto di Maria che cosparge con un profumo di vero nardo i piedi di Gesù.

In quel gesto c'era amore, affetto, familiarità, amicizia, riconoscenza e anche profezia: *Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.*

Ma Giuda non capisce, non può capire, come non possono capire anche i Sacerdoti e i farisei, perché a tutti loro manca l'amore vero.

La differenza la fa proprio l'amore, non solo per quel gesto, ma per ogni istante della vita.

Chi ama è capace di gesti così! Chi non ama invece giudica, fraintende, ruba, sospetta, decide della vita altrui arbitrariamente...

Maria no: per i piedi di Gesù spreca quel prezioso unguento, usa i suoi capelli come un asciugamano; non si vergogna della possibile reazione dei suoi fratelli, dei discepoli che accompagnavano Gesù o di qualche curioso che ha visto la scena: a lei importa amare e amare in prima persona.

Noi che abbiamo ascoltato questo racconto abbiamo capito che davvero Maria voleva bene a Gesù.

Se vogliamo capire e vivere bene la Settimana nella quale questa Liturgia ci sta introducendo, viviamo anche noi gesti come quelli di Maria.

Dopo tutto nei prossimi giorni questi gesti li opererà Gesù stesso... Quanti gesti accompagnati da parole Gesù ci farà vedere il prossimo giovedì, venerdì e sabato! Quanti!

Eppure non li comprenderemo appieno se non saremo pure noi capaci un pochino di gesti di amore e di attenzione gratuita verso il fratello che ci vive accanto sia figlio o marito, conosciuto o sconosciuto, uomo che soffre o che muore, che piange e si dispera...

Questa sera voglio ringraziare Maria Rita e tantissimi altri che di gesti così ne compiono nel nostro ospedale verso chi è malato: lei venerdì sera con tanto rispetto e trepidazione mi ha aiutato ad un ungero un nostro fratello malato di COVID. Rivedo con lei quanto ha fatto Maria a Betania.

Concludo citando le parole di Papa Francesco di questa mattina che danno luce a quel gesto di Maria o di Maria Rita o ai gesti che saremo capaci di compiere noi: *Ci ha guariti prendendo su di sé le nostre infedeltà, togliendoci i nostri tradimenti. Così che noi, anziché scoraggiarci per la paura di non farcela, possiamo alzare lo sguardo verso il Crocifisso, ricevere il suo abbraccio e dire: "Ecco, la mia infedeltà è lì, l'hai presa Tu, Gesù. Mi apri le braccia, mi servi col tuo amore, continui a sostenermi... Allora vado avanti!"*.

Gesù, che è nostra luce, ci fa davvero andare avanti, capaci di quei gesti di amore disinteressato che tanto fanno bene a noi e soprattutto a chi li riceve.

Buona Settimana Santa.